

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267452
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74

## RV - RELAZIONI

### RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	1
RVER - Codice bene radice	0303267452

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	soffitto
--------------------	----------

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	decorazioni ornamentali con girali fitomorfi e motivi geometrici
------------------------	--

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, Palazzo del Capitano, piano nobile (ambiente B1, 4)

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVII
---------------	-----------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1612
DTSF - A	1612
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

**AUT - AUTORE**

<b>AUTR - Riferimento all'intervento</b>	architetto
<b>AUTM - Motivazione dell'attribuzione</b>	bibliografia
<b>AUTN - Nome scelto</b>	Viani, Antonio Maria
<b>AUTA - Dati anagrafici</b>	1550 (?)-1635
<b>AUTH - Sigla per citazione</b>	00002159

**ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	decorazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto

**CMM - COMMITTENZA**

<b>CMMN - Nome</b>	Francesco IV Gonzaga
<b>CMMD - Data</b>	1612
<b>CMMF - Fonte</b>	bibliografia

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ modanatura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ pittura
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno/ doratura

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	m
<b>MISL - Larghezza</b>	9.35
<b>MISN - Lunghezza</b>	9.39
<b>MISV - Varie</b>	dimensioni del modulo 2x2
<b>MIST - Validità</b>	ca

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	mediocre
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	depositi superficiali, crepe, lacune, disallineamenti

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Il piano soffitto secentesco della Terza Stanza di Guastalla è composto da una partizione lignea a lacunari decorati a stampino con girali e forme geometriche nere. Il modulo quadrato di ogni cassettoni (una fila di quattro per ogni lato) prevede un cornicione aggettante su di un fondo al centro del quale campeggia un rosone intagliato e dorato. I lacunari sono raccordati alle pareti da diverse cornici modanate digradanti, ugualmente ornate a matrici stampigliate con decorazioni a treccia, a perline alternate a fusarole, oltre ai motivi del kyma ionico e kyma lesbio.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98

**DESS - Indicazioni sul soggetto**

Decorazioni: elementi fitomorfi; motivi geometrici.

**NSC - Notizie storico-critiche**

La Terza Stanza di Guastalla, compresa entro il cosiddetto Appartamento di Guastalla, si trova al piano nobile dell'antico nucleo bonacolsiano del Palazzo del Capitano. Gli ambienti devono il nome all'ultima duchessa di Mantova, Anna Isabella di Guastalla consorte di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers, che vi abitò tra il 1671 ed il 1703, prima dell'arrivo degli Asburgo. I locali corrispondono peraltro alle stanze che vennero ristrutturare nel 1612, durante il brevissimo ducato di Francesco IV, per accogliere il fratello minore Vincenzo II, che vi si insediò dopo gli interventi coordinati dal prefetto delle fabbriche ducali Anton Maria Viani (Berzaghi 1992, p. 30; Algeri 2003, pp. 250-251; L'Occaso 2009, p. 92). Oltre al rifacimento dei soffitti piani a lacunari che mostrano decori a stampino, in tre ambienti dell'appartamento si conservano ancora fregi pittorici a decoro della fascia alta delle pareti: proprio nella Terza Stanza di Guastalla è dipinta la divisa personale di Vincenzo II, l'impresa del Cane con motto "Feris tantum infensus". Il 16 ottobre del 1909 l'Ufficio di Palazzo Ducale informò Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, del ritrovamento di affreschi "scoperti in Palazzo Ducale" nell'Appartamento di Guastalla (Valli 2014, p. 127). Già un anno prima Patricolo nella Guida del 1908 (p. 8) rendeva nota - nell'ambito degli interventi di consolidamento del Palazzo del Capitano diretti dall'ingegner Da Lisca - la scoperta "di notevoli avanzi di decorazione pittorica del XIV. o XV. sec. tra cui primeggiano interessantissime figure e frammenti di Santi che decoravano le strombature delle antiche finestre superstiti di un ambiente che in origine doveva essere una delle cappelle della Corte". Alla fine del primo decennio del Novecento vennero dunque alla luce gli affreschi che decoravano l'originario oratorio trecentesco dei Gonzaga: da un lato l'incredibile Crocifissione e dall'altro gli elegantissimi santi negli sguanci delle finestre. La primitiva struttura della Cappella magna doveva essere ben diversa dall'attuale, dovuta all'ampliamento secentesco del Viani (sviluppo inteso nel senso della lunghezza con il mantenimento della larghezza); i due lunettoni contraffacciati sulle pareti ovest ed est indicano l'ingombro dell'antico locale coperto con volta a botte, maggiormente esteso in altezza, ovvero con il piano di calpestio posto più in basso rispetto all'attuale livello che tronca parte delle decorazioni (anche il soffitto piano secentesco interrompe la parte più alta di entrambe le lunette). Le due monofore che si aprono sulla cortina est risultano molto vicine alla volta di copertura che chiudeva il locale: alcuni studiosi suggeriscono che la coppia di finestre non sia originaria della fase costitutiva dell'edificio (Bazzotti 1993). La letteratura critica ha avuto sin dal principio una notevole difficoltà interpretativa in merito agli affreschi, come effettivamente rilevò Ferretti nel 1978 davanti alla Crocifissione: "il caso è fra i più problematici della pittura padana del Trecento". Innanzitutto va rilevata la non concordanza tra gli studiosi in merito alla presenza di due maestri: l'uno riferito alla Crocifissione, l'altro alla coppia di santi, per taluni da attribuire ad un'unica autorialità (da ultimo L'Occaso, contro il ben più nutrito numero di specialisti che hanno ipotizzato l'impegno di due personalità distinte, pur quasi sempre indicate della medesima temperie culturale); inoltre pochi specialisti hanno rilevato l'assoluta qualità pittorica delle cornici a limitazione delle scene. Se la prima attribuzione fatta da Venturi a breve distanza dallo scoprimento degli affreschi ricadde su Tommaso da Modena, prontamente Toesca rigettò la proposta rilanciando un anonimo

maestro attivo sotto la reggenza di Guido Gonzaga (1360-1369). Coletti fu il primo nel 1933 a parlare di scuola bolognese, linea poi rivelatasi decisiva secondo la lettura proposta per la Crocifissione da Longhi (1950, attribuzione a Jacopino di Francesco de' Bavosi), da Arcangeli (1970, attribuzione ad Andrea de' Bartoli), da Ferretti (1978) e da Volpe (marzo e maggio 1981, attribuzione al de' Bartoli negata in un primo momento poi confermata, con sistemazione temporale alla fase giovanile; si precisa che Longhi, Arcangeli, Ferretti e Volpe si occuparono della sola scena cristologica). Anche Bazzotti sin dai primi contributi sulla Crocifissione concorda con la proposta di scuola bolognese, pur rigettando l'attribuzione ad Andrea de' Bartoli e sottolineando al contempo la necessaria presenza di due maestri. Agli anni Sessanta del Trecento indicati come termini cronologici da Toesca e Longhi, Volpe preferì anticipare al quinto decennio, datazione confermata da Bazzotti, poi ulteriormente precorsa da L'Occaso che nei recenti interventi propone la fine degli anni Trenta, entro il termine del 1340. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511804723381

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511804823323

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAC - Collocazione</b>	Archivio fotografico di Palazzo Ducale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511804887495

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 8

### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1932
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000736
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 377-382
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 16-18
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Marani E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000741
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 138-142
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Soprintendenza per i beni artistici e storici per le provincie di Brescia, Cremona e Mantova
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000745
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	schede 46/48, pp. 39-42 (Bazzotti)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000746
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 212
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 30
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000748
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 47 (per l'impresa della panoplia)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000749
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 272-277
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 250-251 (ristutturazione di Francesco IV)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000751
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 4656
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 94-95
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 127, 338-343
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	2017
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Quest'ultimo studioso, abbandonando la solida linea bolognese costruita dal Coletti

## OSS - Osservazioni

in poi, ha avanzato il nome del Maestro della Croce di Mombaroccio (detto anche Maestro dell'Incoronazione di Bellpuig), pittore marchigiano di formazione senese dallo scarnissimo catalogo, attivo anche in Catalogna. La proposta dello stesso L'Occaso di interpretare la scelta dei due santi - identificati forse in Santa Caterina d' Alessandria e in San Luigi di Francia - come un tributo onorifico a Luigi Gonzaga e alla consorte Caterina Malatesta, potrebbe risultare convincente. Le anticipazioni temporali proposte da alcuni studiosi presuppongono la presa da parte dei Gonzaga dell'edificio bonacolsiano del Palazzo del Capitano ben prima di quel 1355 indicato da Marani (1975), interpretando altrimenti gli atti di compravendita con i quali i futuri signori di Mantova acquisirono gli ultimi beni rimasti ai Bonaccolsi (L'Occaso 2004). Nella presente scheda si propone un'autorialità distinta per le pitture delle due pareti, mantenendo per la Crocifissione il portato bolognese dell'icastica rappresentazione e al contempo sottolineando il calligrafismo proprio della coppia di santi, con le finiture a secco eseguite in punta di penna che lasciano intuire una diversa area d'influenza, forse più marcatamente lombarda; inoltre la concordanza dei formulari decorativi per entrambe le cornici delle lunette - con i motivi dei sottarchi minuziosamente descritti, difficilmente confrontabili con esempi bolognesi coevi - porta quantomeno a supporre una contemporaneità di intervento di due differenti maestri che collaborarono a quello che risulta essere uno dei più alti complessi pittorici padani della metà del Trecento (si propone una cronologia indicativa tra anni Quaranta e anni Sessanta). Si rimanda al link della Fototeca Zeri per alcune immagini storiche della Crocifissione: [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=10133&titolo=Jacopino%20di%20Francesco%20de%27%20Bavosi,%20Crocifissione%20di%20Cristo&locale=it&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=10133&titolo=Jacopino%20di%20Francesco%20de%27%20Bavosi,%20Crocifissione%20di%20Cristo&locale=it&decorator=layout_resp&apply=true)).